Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 15 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 64

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Sport.

14. — La caccia al daino procede alquanto animata.

Oggi con l'intervento di una ventina di persone fra ammazzoni e cavallieri ebbe luogo l'ottava partita di caccia.

Un daino adulto lanciato da Roveredo in piano, prese subito veloce la via di San Martino e poi attraverso terreno molto accidentato arrivò a S. Foca. Quivi, scovato da una dozzina di mute di cani bracchi, ripiegò rapido sui prati di Roveredo, ove fu raggiunto ed ucciso.

Favorita dal bel tempo la partita ebbe esito felicissimo e senza alcun inconveniente tranne la fuga del cavallo del conte Lazzara; e l'inseguimento del daino fornì motivo ad un buon galoppe durato oltre un'ora e mezzo.

Arta.

— Echi dell'omicidio di Cabia.

Ieri furono a Cabia per procedere alla autopsia del povero Giovanni Leschiutta Mess. i dottori Cominotti ed Ortolani di Tolmezzo. Presenziava l'avv. Podrecca Giudice del Tribunale di Tolmezzo. La sezione cadaverica ha dimostrato che l'arma omicida perforò parte a parte il rene destro, nonchè la pleura, causando la morte del Leschiutta.

Ieri seguirono i funerali dell'infelice vittima. Furono commoventi; l'intero paese di Cabia e molti dai paesi vicini accorsero al funebre accompagnamento.

Perdura l'impressione per il triste avvenimento. Destano vivo compianto le sorelle Anna ed Elena Simonetti; la prima, vedova dell'ucciso; l'altra, moglie dell'omicida. Entramba infelicissime.

S. Vito al Tagliam.

— Istituto bancario fiorente.

Abbiamo sott'occhio il resoconto annuale del Banco di S. Vito. La prova più evidente della fiducia e della simpatia che l'Istituto ha saputo acquistare nel breve periodo di cinque anni di vita, è data dalla somma dei depositi fiduciari; da lire 1,000,781,87 al 31 dicembre 1905, salirono alla fine dello scorso anno a lire 1.355,029,79 con un aumento quindi di oltre 350000 lire; il portafoglio, da 1,081,989,35 a 1 273 845 65 aumentando di quasi 200000 lire, senza che, in tanto movimento, il banco avesse a subire la benchè minima perdita; i conti correnti con garanzia da lire 74 179,16 a lire 152 198,23.. Fu dunque un anno floridissimo; tanto che il movimento degli affari raggiunse la cospicua cifra di circa 26 500 000 lire!

E certamente, questa floridezza si andrà sempre più affermando; è nell'indole di tali istituzioni, quando vi presiedono uomini che sanno alla prudenza accoppiare opportunamente quella larghezza di vedute che, giovando all'interesse generale del paese dove sorgono, giovano anche all'istituto medesimo ch'ei presiedono; e quando hanno la fortuna di aver cooperatori validi e attivi negli impiegati. Ai quali, e particolarmente al nostro concittadino ragioniere Ettore Driussi direttore, i sindaci danno elogi e ringraziamenti, nella loro relazione; del che ci rallegriamo con gli elogiati, come, per la prosperità dell'istituto, esprimiamo la nostra compiacenza con il Consiglio d'amministrazione presieduto dal cav. dott. Giorgio Gattorno.

Gemona.

— Per abbattere i locali Plossi e del Bianco.

14 Ieri alle due pom. nella sede della «Pro Glemona» si riunì il comitato dei 14 nominato dal comizio di negozianti ed esercenti di giovedì p. p.

Tutti erano presenti ad eccezione del sig. dott. Federico Pasquali, che non aveva accettato l'incarico. La seduta durò più di due ore.

Varie furono le proposte presentate per risolvere il problema dell'abbattimento dei due locali di Plossi e Del Bianco.

Si avrebbero, secondo alcuni conti, 35 mila lire in vista. Per le altre L. 15000 che mancano si ricorrerebbe alla generosità dei cittadini.

Il comitato quindi nominò una commissione di cinque membri nelle persone dei signori: Strolli Leonardo, Disetti Edoardo, Stefanutti Tomaso, Baldissera Giuseppe e Moro Guido, coll'incarico di rivolgersi alla cittadinanza per una pubblica sottoscrizione ad ottenere le 15000 lire mancanti.

— Commemorazione.

Oggi, anniversario della nascita del Re buono Umberto I da qualche finestra pende abbrunato il vessillo tricolore.

Cividale

— L'omaggio di Cividale ad Adelaide Ristori.

Il Consiglio comunale, nella sua memorabile seduta di ieri ha votato all'unanimità e con plauso, il seguente ordine del giorno, proposto dalla Giunta:

«Il Consiglio comunale

«ricordando con memore reverenza la grande figura di Adelaide Ristori che, proseguendo sulle scene le più alte idealità dell'arte, seppe essere eccitatrice e maestra di civili virtù;

«ricordando quanta gratitudine le debba la Patria per l'opera possente data al risveglio della coscienza nazionale;

«ricordando inoltre con quanto affetto il suo pensiero venisse, sino agli ultimi giorni alla città natale;

«rendendosi interprete delle mille voci che nel giorno della gloria ed in quello del pianto s'innalzarono verso di lei a significare come imperituro debba essere il ricordo di chi segnò entro di sè orma di grande, nel campo dell'arte e nel rinnovamento della Patria;

«delibera di farsi iniziatore di un monumento nazionale ad Adelaide Ristori da erigersi in questa città salva la misura del concorso»

Altre deliberazioni importanti.

Fra le altre deliberazioni più importanti prese dal Consiglio Comunale, nella seduta di ieri, meritano di essere rilevate le seguenti:

Demolizione di muri nel palazzo ex Gaspardis. Il Consiglio ha approvato il progetto delle demolizioni, provvedendo alla spesa risultante mediante appositi stanziamenti nel bilancio 1908, ed ha deliberato che l'asta abbia luogo a termini dell'articolo 87 della legge sulla contabilità di Stato, riducendo il termine a 5 giorni.

L'asta si aprirà sul dato di L. 1700 ed i lavori dovranno essere ultimati entro due mesi dall'assunzione dell'asta.

— Vertenza coll'ospitale civile.

Nei riguardi di questa vertenza che doveva essere definitivamente risolta in seconda lettura, il Consiglio su Proposta del Cons. Albini, ha deliberato la sospensiva, per istudiare un nuovo piano di riordinamento del Pio Luogo abbinando possibilmente adesso alla Casa di Ricovero.

Lo sciopero dei falegnami.

L'assemblea proclama lo sciopero generale della casta.

Incidenti dopo l'assemblea. - Uno squillo di tromba.

I falegnami scioperanti, dopo aver bighellonato calmi tutta la giornata, formando gruppi di quando in quando in un angolo o nell'altro della città; alle 8 di ieri sera convennero in più di 300 — secondo le informazioni «ufficiali» — all'assemblea indetta nella Sala Cecchini. Diciamo «informazioni ufficiali» perchè a tale assemblea non eravamo invitati, e per conseguenza le informazioni che diamo qui sotto, non sono raccolte direttamente, ma ci furono date dai maggiorenti del partito socialista, presenti.

L'assemblea

Presiede Guido Buggelli — e gli siedono a lato gli avv. Driussi e Cosattini e il sig. Bellina.

Aperta l'adunanza, Driussi dichiara la chiamata di loro avvocati, in forma di tutori, affatto inopportuna, trattandosi di movimento operaio economico. Del resto assiste all'assemblea per debito di solidarietà.

La Commissione si dimette

Buggelli, parlando a nome della commissione composta da lui, Greatti e Picchetti, ricorda la deliberazione di limitare lo sciopero alle ditte Sello, Brusconi e Serafini e di subire la serrata da parte degli altri proprietari, riservandosi di agire quando questa venisse ritirata. Crede che questa deliberazione si debba mantenere. Ritiene che lo sciopero generale della casta riesca un disastro per la classe e per questo vi è contrario.

Bellina è d'opinione che lo sciopero esista già di fatto, perchè, in seguito alla serrata, gli operai non possono accedere al lavoro. Torna quindi inutile — dice — ogni tentativo di divisione anche per non sfiduciare la classe operaia pegli effetti della solidarietà. Propone di proclamare lo sciopero generale e di studiare i mezzi onde riesca vittorioso *(Applausi unanimi)*.

Greatti condivide l'idea della commissione di cui fa parte, contraria allo sciopero generale della casta; però — soggiunge — personalmente è favorevole allo sciopero *(Applausi)*.

Driussi. Prima di proclamare lo sciopero generale o parziale, è necessario studiare le condizioni in cui si presenta la lotta e, se del caso, provvedere ai mezzi per resistere e conseguire la vittoria che è — soggiunge — il nostro augurio.

Ricorda come gli operai di Pordenone dopo aver deliberato lo sciopero, sieno caduti sotto la sferza del capitalismo. Raccomanda la calma nelle decisioni.

Buggelli è contrario a Bellina e non vuole condurre la classe lavoratrice ad un disastro. Dichiara che se passerà la proposta dello sciopero generale, la commissione si dimette, pur partecipando alla lotta sino alla fine con tutta attività per la buona riuscita dello sciopero. *(Mormorii)*.

Del Puppo. Se Buggelli va via, assumo intera la responsabilità di condurre lo sciopero *(Applausi)*.

Cosattini crede che la solidarietà di tutta la classe sia il primo requisito per la buona riuscita dell'agitazione, ed è del parere che gli operai debbano approffittare del conflitto d'interessi che si può manifestare fra i grandi industriali e i piccoli proprietari che già accettarono le domande della lega. *(Applausi)*.

E qui s'inizia la discussione. Tutta una corrente si dimostra propensa alla proclamazione dello sciopero generale.

Buggelli mette ai voti la proposta della commissione contraria allo sciopero generale. Due soli operai sono favorevoli.

Ad unanimità, invece, è votata la proposta dello sciopero generale.

La commissione si dimette.

Auguri di certezza e di vittoria.

Si elegge immediatamente un'altra che riesce composta da Bellina, Angeli, Del Puppo, Bertossi e Trifoglio.

Bellina assume la presidenza cedutagli da Buggelli. Raccomanda la solidarietà: che nessuno tradisca la propria coscienza, nè i compagni, nè il proprio lavoro, nè la propria classe. Propone la formazione di squadre di sorveglianza.

Angeli inneggia alla solidarietà.

Driussi accenna ai mezzi di resistenza: trasformare subito la sala Cecchini in un laboratorio di falegnami, costituendo una cooperativa; aprire il credito presso qualche ditta di legnami e venir subito in aiuto a coloro che hanno famiglia.

Chiude anch'egli inneggiando alla solidarietà. Ci potranno, soggiunge essere lanciate contro recriminazioni da sobillatori avversi allo sciopero; ma sono bestemmie in bocca di chi le pronuncia. — Augura che l'intusiasmo di questa sera sia foriero d'una promettente vittoria. *(Applausi)*.

E la seduta è levata.

Tentativo di dimostrazione.

Uno squillo di tromba. — Un arresto.

Incidenti comici.

Fino dal pomeriggio si era preparato un programma di dimostrazione per dopo l'assemblea; ma il Prefetto, comm. Brunialti, avvertì chi stava alla testa degli scioperanti che non avrebbe tollerato dimostrazioni, di nessun genere, e che si astenessero da qualsiasi manifestazione che potesse turbare la quiete della cittadinanza.

— Si radunino — aveva loro detto il Prefetto — in Sala Cecchini o in qualunque altro luogo vogliono, discutano e deliberino quel che credono nel loro interesse, quel che vogliono: ma non posso permettere e non permetterò passeggiate dimostrative per le vie della città ch'è tranquilla e non ha bisogno di essere turbata; come non posso permettere e non permetterò che sia per nessun modo turbata o impedita la libertà del lavoro.

E a tal fine, aveva preso ancora nella giornata i provvedimenti del caso. Parte della truppa era stata consegnata in caserma; si erano requisiti carabinieri e guardie pel mantenimento dell'ordine, sotto la direzione del vicecommissario avv. Contini, perchè i preposti all'agitazione dichiararono di voler fare la dimostrazione malgrado tutto.

* * *

La folla degli operai, uscita dalla sala Cecchini sulla via Cavallotti, si formò in colonna compatta e si mosse per imboccare via della Posta, cantando l'inno dei lavoratori e le strofe ricordate stamane: «all'erta, o popolo» — «Coraggio popolo, ecc.» Il canto veniva facendosi sempre più accentuato.

Giunta la colonna sul ponte di via Aquileja, sopraggiunse il vicecommissario avv. Contini, cingendo la sciarpa tricolore, seguito da tre delegati, da guardie in borghese e in divisa, e da una dozzina di carabinieri che avanzavano lentamente, venendo da via Prefettura.

Il vicecommissario si fece avanti e gridò forte:

— Signori smettete di cantare e scioglietevi!

— Ma la folla continuava.

— Scioglietevi — gridò una seconda volta.

La colonna avanzava ancora compatta, formando gruppo intorno al rappresentante la legge e volendo proseguire per via della Posta. Alcuni domandavano il perchè non potevano andare avanti, il perchè dovevano «sciogliersi»

— In nome della legge scioglietevi!

Indietro, indietro, scioglietevi. Date uno squillo di tromba!.. continuava a gridare il vicecommissario nel trambusto che si veniva svolgendo coll'agglomerarsi di curiosi che accorrevano da tutte le parti.

E intanto egli, solo ancora al contatto della colonna, spingeva indietro i primi.

Fu una scena di un minuto.

Ordinò ancora lo squillo... e la tromba squillò fra le proteste di tutti.

In mezzo alla folla s'erano confusi carabinieri, agenti di questura, pubblico estraneo alla questione.

Nel parapiglia cadde il cappello al vicecommissario che continuava a gridare a pieni polmoni, spingendo sempre la folla indietro.

Carabinieri o guardie tenevano ostruito il passaggio in via Della Posta.

— Scioglietevi!

— In sala Cecchini, in sala Cecchini, torniamo in sala Cecchini!.. — gridò tra la folla il tipografo Paulini.

Egli, povero diavolo, era animato da buona intenzione. Voleva che tutti ritornassero in sala Cecchini, per esortarli ad andare pacifici, ognuno a casa propria; ma il grido da molti fu interpretato come una sfida contro gli ordini dell'avv. Contini, il quale allora gridò:

— Arrestatelo!.. arrestatelo!..

Due agenti lo afferrarono, senza che il Paulini opponesse alcuna reazione; nè altri si fidarono intromettersi.

E il Paulini camminava fra gli agenti mormorando:

— Ma che cosa volete fare!!

In quel mentre sopraggiunsero gli avv. Driussi e Cosattini, i quali si abboccarono coll'avv. Contini e da lui seppero che si trattava d'un arresto momentaneo.

Con qualche grido ironico e con mormorii accentuati, la colonna si diradò, formando gruppi che, frammisti a carabinieri, proseguirono per via della Posta.

Davanti al negozio Pantarotto un tipografo gridò:

— Vogliamo fuori l'arrestato!

Contini gli si avvicinò, dicendo:

— Se grida, otterrà appunto l'effetto contrario.

Non cediamo alla prepotenza!

L'altro, che non si aspettava forse una tale risposta, rimase un po' male probabilmente, e non aggiunse parola.

E si proseguì, confusi gli scioperanti con la forza, i curiosi coi delegati, gli agitatori col pacifici cittadini, fino davanti all'imbocco di via Daniele Manin.

Quivi la coda della colonna tentò riprendere i canti. Ma fu subito imposto il silenzio.

Il rilascio del tipografo Paulini

Intorno alla fontana di Piazza Vittorio erano agglomerati moltissimi curiosi, sopraggiunti lì per lì.

Intanto si era formato circolo attorno al vicecommissario.

Erano: Cosattini, Driussi, Buggelli, Giusti direttore del «Paese», l'immancabile Filipponi che sbraitava a destra e a sinistra, condannando con la sua autorità l'operato della questura. Giusti ne seguiva le orme. Altre persone continuavano a chiedere che fosse rilasciato Paulini. E si chiedeva con insistenza, sommessamente però. Giusti assicurava che Paulini è il più buon giovanotto di tutti.

Buggelli e Contini si rimbeccavano burlescamente. Driussi, mentre altri deploravano il contegno della forza proruppe: — Spero e mi auguro di morire sotto la polizia austriaca piuttosto che sotto questa.

— Son cose che si dicono — osservò Contini.

— Ci lasci fuori l'arrestato e andiamo tutti a casa — chiesero alcuni.

— Lo lascio subito.

— Vogliamo vederlo.

— E lo faccio lasciare adesso. Esposito, vada a far liberare l'arrestato.

Cinque minuti dopo, un applauso salutava l'arrivo del martire che sopraggiunse quasi trasognato.

— Cosa ti hanno fatto, Paulini? — gli chiedevano attorniandolo.

— Ma niente, niente, andava egli rispondendo.

Il sig. Giusti direttore del «Paese» si avanzò:

— Paulini, dimmi: cos'hai fatto?

— Ma niente, proprio. Ho gridato che venissero in sala Cecchini coll'intenzione che ivi qualche oratore esortasse i compagni a sciogliersi. E mi hanno arrestato.

— Dunque, non è vero che hai inveito contro le guardie.

— Ah! ma che!...

— Giura Paulini.

— Ma co' ghe digo!...

— Diffatti, io ch'ero vicino a te, non ho sentito...

Ma giura Paulini!...

— E ma... no go fatto niente, no.

Alcuni compagni lo prendono sotto il braccio e lo accompagnano verso il Buffet Central.

— Anin a bevi un bicherin, ve' Paulin.

E piano piano, chi da una parte chi dall'altra, ognuno se ne torna a casa propria.

Un gruppo di proprietari chiamati dal Prefetto.

Il comm. Brunialti, appresa la notizia della serrata dei proprietari falegnami, convocò per le 3 del pomeriggio i proprietari stessi, ad eccezione dei tre cui gli scioperanti — o i loro guidatori dei primi giorni — attribuivano la responsabilità del rifiuto opposto degli altri.

All'invito risposero tredici proprietari.

Il Prefetto insistette sulla necessità di una soluzione conciliativa.

I proprietari risposero che, quanto alle mercedi rimanevano fermi sulle basi del minimo di cent. 24 e del massimo di cent. 38 per ora di lavoro: quanto al contratto formulato dai lavoranti, lo accettavano, all'infuori del riconoscimento della Lega falegnami e dell'arbitrato.

Il Prefetto, ed anche il Commissario cav. Antoniazzi, presente al colloquio, cercano persuadere i proprietari ad accettare anche queste due clausole; e ricordarono in proposito che in occasione di scioperi in altre provincie, (Polesine, Ferrarese ecc.) i proprietari proferiscono trattare coi rappresentanti delle Leghe operaie, anzichè coi singoli.

Opposero i proprietari non volere essi che si venga nei loro laboratori ad imporre anche pretese ingiuste da parte di estranei. Essere per altro disposti di formulare un regolamento nel quale fosse incluso che i proprietari, nelle controversie,

APPENDICE 18

Lotta d'anime

— Infine, che voi lo sappiate o no, io posso ripetervi come cosa assolutamente vera che Giuliano e Lisa si vogliono bene e ch'egli desidera sposarla....

— Sposarla?! — scattò la madre. Il marito la quietò.

— Via, lascia dunque che il signor curato finisca...

— Si, sposarla — riprese allora l'abate. — Non c'è nulla di più naturale. Lisa è una ragazza buona, onesta, laboriosa; conosce un mestiere che le permette di vivere senza essere di peso al marito. Sarà una brava donna di casa; ha un ottimo cuore, io lo posso dire, io che l'ho veduta crescere da bambina; e posso anche dirvi, — aggiunse, con emozione avvertibile da chi lo avesse attentamente osservato — ch'ella renderà felice l'uomo che la sposerà!...

— Se lo dice lei — notò il Loreni — non ci è neanche permesso di dubitare... E io ammetto senz'altro che quella giovane sia buona, bella, onesta, laboriosa... tutto quello che vuole... ma...

— Ma che?...

— Che noi non sapevamo tante belle cose; e quindi ci siamo già rivolti da qualche altra parte... abbiamo anche mezzo impegno...

— E Giuliano pure, s'è impegnato?...

— Il ragazzo?.. Lui no. Ma non si opporrà alla volontà nostra, poichè siamo noi che dobbiamo pensare al suo avvenire...

— Ma Giuliano non potrà voler bene alla donna che gli avete scelta!

— Eh, le vorrà bene col tempo... Anche mia moglie qui forse avrebbe preferito un altro; ma è rimasta poi contenta e finì col volermi bene.. vero?

— Oh sicuro!... il mio dovere... — rispose la donna facendosi di brage in volto, mentre si affaccendava a riattizzare il fuoco.

Il curato parve riflettere.

— Vede, sig. curato — riprese il sig. Loreni, mal dissimulando la propria stizza. — L'avrei con tutto piacere accontentata, s'immagini... ma ho dato la mia parola.. e sa bene; la parola d'un uomo vale tutto...

Il sacerdote rialzò il capo e lo guardò fissamente.

— Voi m'ingannate — gli rimarcò serio, quasi con tristezza — Voi m'ingannate e fate male.

— Ma io .... — balbettò il sig. Loreni, turbato da quello sguardo, da quelle parole.

— Voi m'ingannate — ripetè il curato. — Ve lo ripeto; e vi ripeto che fate male. Un uomo onesto non deve ingannare mai, nessuno; voi non potete, non dovete mentire, voi che siete sempre stati onesti, rispettati, ricchi. Perchè non rispettate gli altri, parlando loro con sincero animo?..

— Ma, signor curato...

— Volete che vi aiuti a palesare tutto il vostro pensiero?... Io so ciò che vorreste dirmi...

— Oh per questo... — Tentò ancora l'altro, che non voleva farsi vedere imbarazzato.

— Ed è ben facile saperlo!. Voi non volete che Giuliano sposi quella ragazza perchè non ha padre ed è povera... Non è ciò, che volevate dirmi?.. ebbene: e che importa?... forse che fu lei colpevole, se colpa ci fu; o non lo furono i suoi genitori?.. Maggiore anzi è il suo merito, perchè seppe nondimeno conservarsi onesta e buona.

— Ella parla bene... ella è un sant'uomo... ma pensi, signor curato: una ragazza che non conosce il padre!

— E non ne siete voi forse il tutore? e vorreste voi l'infelicità di vostro figlio?..

— Oh signor curato!. E può dirlo?.. — esclamò la madre. — Se darei tutto il mio sangue, la mia vita, per vederlo felice!..

— E dunque?!.. perchè esitate? Vostro figlio ama seriamente ed è seriamente riamato, lo credo, e non è il motivo addotto da voi che può impedire la loro felicità...

— L'amore se ne va col tempo, signor curato — insistette il Loreni. E dopo?.. bisogna che noi pensiamo per il dopo!.. Loro, si sa, non ci pensano, non riflettono... ma noi... Lisa non possiede nulla!..

— Se ha la sua dote?. — insinuò il curato, con affettata indifferenza e guardando la fiamma che lanciava in alto le sue lingue vivaci, quasi a dire anch'essa la sua parola di conciliazione.

— Come? — chiese meravigliato il padre.

— La sua dote?! — aggiunse, pure meravigliata, la moglie.

— Sì — confermò il curato, con la medesima attitudine d'indifferenza. — La madre sua, prima di morire, mi ha consegnato una somma che si è venuta naturalmente aumentando in tanti anni, con gli interessi...

— E... e quanto sarebbe?

— Dieci mila lire...

— Dieci mila lire?.. proprio? — e i due coniugi, nel chiederlo avevano la voce tremante.

— Non una lira di meno... forse di più, forse...

Ci fu un breve silenzio.

Continua

si assoggetterebbero al giudizio dei magistrati comuni. Soggiunsero che nessuna delle Ditte importanti murarie, metallurgiche, ecc. della nostra città, si sottoposero al riconoscimento delle Leghe operaie; epperciò non credono essi, ben inferiori a quelle ditte, di dare tale iniziativa.

Il Prefetto insistette ancora, ma senza frutto. Concluse coi dire che avrebbe atteso per oggi una risposta concreta.

Una dichiarazione dei tre principali "colpevoli,,

L'avere il Sindaco chiamato nelle trattative esperite da lui come conciliatore nella vertenza fra operai falegnami e proprietari, soltanto i signori Brusconi, Sello e Serafini mentre questi credevano che avrebbe chiamato anche tutti gli altri; pose i medesimi sul candeliere, come suol dirsi, e attrasse su loro tutta « la responsabilità dell'attuale situazione » secondo le frasi usate nelle assemblee degli operai. Non basta: venne anche lanciata contro di essi l'accusa di avere « turlupinato » il Sindaco.

Ora ecco in qual modo i tre proprietari rispondono a tali critiche ed accuse:

« Riserbandoci ogni ulteriore pratica di fronte agli attacchi violenti che ci vengono mossi da una parte della stampa, sentiamo il bisogno di respingere subito l'accusa che ci vien fatta di aver voluto ingannare l'illustrissimo sig. Sindaco prof. Domenico Pecile. Noi abbiamo bensì dichiarato in massima accettabili le proposte rivedute in quella prima seduta, ma non le abbiamo accettate perchè non potevamo farlo, dovendo sentire l'adunanza dei proprietari alla quale dovevamo riferire.

Quando poi ci siamo presentati all'Ill.mo sig. Sindaco con la risposta dell'assemblea dei proprietari, la nostra convinzione era che dopo le concessioni fatte sull'orario e sul salario fosse raggiunto l'accordo, ed abbiamo espresso questa convinzione presentando all'Ill.mo signor Sindaco il memoriale che portava le firme di tutti i 29 proprietari. E non gli furono lette, a sua richiesta, le conclusioni del memoriale da uno di noi? Come poteva esservi inganno da parte nostra?

Mantenendo di fronte agli operai tutti i riguardi finora avuti, abbiamo acconsentito sulle due questioni principali che li interessano direttamente dal lato economico e che rispondono alla circolare emessa dalla Camera del Lavoro, nella quale si parlava soltanto di salario e di orario, e non affatto di contratto di lavoro, di riconoscimento di leghe, di arbitrati, che vennero successivamente introdotte e che si vogliono imporre.

Ora, per l'Ill.mo sig. Sindaco e per i rappresentanti della Camera del Lavoro, la questione principale è divenuta quella del riconoscimento della lega con l'arbitrato, sulla quale non si può venire ad un accordo.

Abbiamo voluto dichiarare questo per smentire le accuse ingiuste e partigiane, e per mostrare anche che non siamo noi che abbiamo spostato i termini primitivi della vertenza, e che abbiamo accondisceso subito volentieri a tutte le transazione ragionevoli.

Brusconi Antonio — Sello Giovanni — Serafini Costantino.

Una dichiarazione degli altri proprietari.

Ricevemmo, pure oggi, anche la seguente: I proprietari di lavoratorio di falegname ci tengono a dichiarare non essere vero che la commissione da loro incaricata nelle persone dei signori Brusconi, Serafini e Sello, abbia alterato il memoriale - ultimatum; e non esser vero che essi stessi siano la causa dell'attuale situazione per influenza da loro esercitata sopra gli altri.

I tre nostri colleghi non furono non furono che interpreti nostri verso la commissione degli operai, ed avevano mandato tassativo di non accettare l'arbitrato. Essi adempirono semplicemente ad un incarico ricevuto.

I proprietari falegnami.

Lo sciopero non è generale

Malgrado la deliberazione di iersera dell'assemblea, lo sciopero non si è generalizzato a tutti i lavoratori del legno; ma si limita ancora alle sole falegnamerie propriamente dette.

Squadre e gruppi di scioperanti girano da uno stabilimento all'altro, per indurre i compagni ad abbandonare il lavoro.

Verso le 7 di questa mattina, davanti alla

Fabbrica Antonio Volpe,

si era fermata una quarantina di scioperanti, i quali consigliavano gli operai della Ditta medesima, man mano che si presentavano per entrare nello stabilimento, d'astenersi dal lavoro.

Tutti gli interpellati diedero risposte negative, ripetutamente; di fronte a che gli scioperanti cercavano intimorire gli altri col dir loro che fra un'ora sarebbero stati costretti a lasciare il lavoro.

Abbiamo domandato più tardi alla fabbrica stessa se vi fossero novità: e ci fu risposto che tutti gli operai lavoravano, come negli altri giorni e che non hanno proprio nessun desiderio nè alcun motivo di unirsi agli scioperanti.

* *

Alla fabbrica metri della **Ditta Bardusco** gli scioperanti si presentarono verso le 7.30 chiedendo che gli operai lasciassero il lavoro. Il direttore rispose che avrebbe interpellato il proprietario e che poi avrebbe deciso.

Interpellato il proprietario, il direttore stesso chiamò gli operai falegnami, (non gli altri), e domandò loro se volevano lasciare il lavoro o continuarlo. I tre o quattro falegnami risposero che, se gli scioperanti avessero chiesto con insistenza che si unissero a loro, si sarebbero uniti.

Per gli altri operai, la Ditta si riservò di decidere, trattandosi d'un lavoro affatto estraneo a quello dei falegnami.

Oggi, sono in isciopero anche gli operai della ditta **Fratelli Pecile,** suburbio Gemona.

Davanti alle segherie della Ditta Alessandro Dal Torso, fuori porta Aquileia, gli scioperanti si recarono verso le ore 9.30, chiedendo che — se vi erano operai falegnami — uscissero fuori.

— Non ne abbiamo — rispose il signor Francesco Micoli — che uno solo: se vuol venire con voi, venga pure.

E l'operaio se ne andò con gli altri.

Altra assemblea degli operai di stamane

Alle 9 di stamane gli scioperanti si riunirono in sala Cecchini. Erano quasi tutti presenti.

Nominarono tosto Presidente il sig. Guido Buggelli.

Bellina, a nome della Commissione, propone di proseguire l'agitazione in base al contratto di lavoro firmato, modificato però in quanto riguarda l'aumento di stipendio, cioè di abolire il massimo ed il minimo e di attenersi all'aumento del 20 per cento.

E in questo senso si vota. A metà assemblea, il proprietario sig. Pecile entra in sala dichiarando che entrerebbe subito in trattative. La proposta è accolta da applausi.

In fine di seduta si mossero alcuni attacchi alla questura pel suo contegno di ieri sera.

Il sig. Buggelli raccomandò di non provocare conflitti con la forza; però di opporsi alla forza stessa, qualora questa commettesse atti arbitrari in danno degli operai.

Finita l'assemblea, in colonna gli operai si diressero questi verso il Giardino e via Gamona.

Tolmezzo.

— 322 piante di vite recise.

In una delle notti scorse, nel fondo di Cescutti Luigi fu Giovanni furono recise 132 piante di vite; 93 in quello di Barassutti Antonio fu Giorgio; 40 in quelli di Ravascletto Nicolò fu Antonio, aventi tutti costoro i loro fondi, in Mena di Cavazzo Carnico, infine altre 57 in quello di Billiani Luigi fu Giampietro da Somplago.

Il danno complessivo si aggira intorno alle 100 lire ove si consideri che il frutto delle viti è perduto per qualche anno.

Sospetti autori del danneggiamento, punibile a sensi dell'art. 424 N 6 del Codice penale sarebbero una donna di Cesciana e un vecchio di Mena i quali avrebbero così operato per rancori personali. Vennero pertanto deferiti all'Autorità giudiziaria.

Cronaca Cittadina

— Per la fiera di beneficenza.

Il Comitato esecutivo della Fiera di beneficenza che, per iniziativa dell'Associazione Scuola e famiglia, della Società protettrice dell'infanzia e della Congregazione di Carità, si terrà sotto la Loggia di S. Giovanni la prossima Pasqua; diffuse in città largamente un appello invitando i cittadini a contribuire alla riuscita della pesca, concorrendo con doni e danari.

E la presidenza, che conosce la filantropia dei chiamati a contribuire ad uno scopo santo, che non ha e non può aver limiti; fa l'appello in nome dei bimbi che soffrono, in nome di madri che piangono, in nome di uomini che, nelle tristi e fortunose vicende della vita, hanno bisogno di aiuto e consiglio. Del Comitato esecutivo fan parte persone d'ogni partito; del comitato d'onore, tutte le filantropiche signore della migliore società udinese.

— Per l'esportazione dei mattoni.

Il Ministero austriaco, in seguito al reclamo della Camera di commercio di Udine, ha riconosciuto che l'esenzione di dazio accordata pal trattato di commercio ai *mattoni* italiani importanti nel distretto austriaco di frontiera, è applicabile, oltre che ai mattoni a mano, a quelli a macchina, ai pressati e ai bucati.

Per maggiori informazioni gli industriali possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Una istituzione utile per le figlie del popolo

Abbiamo ricevuto la relazione da 1 marzo 1906 a 1 marzo 1907 della « Scuola professionale per le povere figlie del popolo » — istituzione creata per volontà e coi mezzi dei privati e che si regge anche con tali mezzi.

Crediamo utile riprodurla essendo un documento rivelatore di quanto fanno le nostre signore e signorine in vantaggio delle giovani popolane, dove molto e molto sarebbe da lavorare per ottenere che divenissero buone figlie ora, ottime madri col tempo. E ci piace riprodurre questa relazione, anche perchè prova una volta di più come sieno coloro che meno parlano — o parlano meno alto — di filantropia, di amore « per il popolo » quelli che spesso lavorano di più al vero e reale suo progresso.

« Le nostre scuole contano ormai un anno di vita; fondate sotto modestissimi auspici, ma aiutate in ogni modo da le Patronesse e da le gentili Donne udinesi, incoraggiate da S. M. la Regina Elena, conosciute e stimate da tutte, possono guardare fiduciose l'avvenire.

Appena sorte, esse dovettero subire una perdita dolorosa: quella de la Marchesa Angelina Mangilli Lampertico, ne la Cui Casa fu stabilita la loro fondazione, il Cui nome era simbolo di tradizionale elevatezza, di bontà illuminata, di carità squisita e per Cui mai verrà meno il rimpianto.

Le nostre Scuole professionali (nome improprio forse, non volendo noi dare a tutte le allieve che le frequentano una professione, ma farne de le brave donne di casa) si dividono oggi in 8 sezioni:

igiene	bucato
economia domestica	stiratura
orticoltura	cucito
disegno	ricamo

Le scuole d'igiene e d'economia domestica hanno sede in un'aula de le scuole nuove in via Dante gentilmente concessa dal Municipio. 54 allieve la frequentano e v'imparano le norme più semplici e più pratiche d'igiene personale, d'igiene infantile, d'igiene de le abitazioni, degli alimenti, de i vestiti ecc.; imparano a tenere le note della spesa, il libro de l'entrata e uscita, e in complesso quanto in questo ramo è indispensabile a una brava massaia.

Le altre 6 scuole hanno sede in un locale di loro proprietà, in via Grazzano n. 28, locale però che è e va divenendo sempre più insufficiente al cresciuto numero de le allieve e le aumentate sezioni. Nuove aule sarebbero necessarie e — per poterle erigere — facciamo appello a la generosità degli Udinesi.

La scuola d'orticoltura segue il programma del prof. Bonomi de l'Istituto Tecnico di Udine, sia per la parte teorica come per la parte pratica. Annesso a la scuola di sua proprietà c'è un vastissimo orto dove le alunne (di iscritte ve ne sono 18) imparano da un ortolano a coltivare i legumi più utili. In seguito sarà pure insegnato a allevare polli e conigli, per dare loro modo di procurare alla famiglia con poca spesa un cibo svariato e sano.

L'insegnamento del disegno, utile come mezzo di educazione e come aiuto al ricamo è affidato alla prof. Ciuffolini, insegnante a le scuole Mormali; vi sono iscritte 24 allieve.

Ne la Scuola di bucato, frequentata da le 14 allieve più grandi esse imparano a lavare con buon sistema. Studiano poi — per sopperire le esigenze de le numerose famiglie che mandano lavoro — un impianto razionale e moderno di lavanderia.

Ne la Sezione di stiratura una de le migliori stiratrici udinesi insegna a le 14 allieve iscritte, ed eseguisce, per conto de la Scuola, lavoro perfetto e molto apprezzato.

Le scuole di cucito e ricamo, che, per la loro natura, sono sotto la più diretta sorveglianza de le signore Patronesse, confezionarono o ricamarono 1228 capi di biancheria che ottennero l'approvazione generale sia per la loro accuratezza, come per i prezzi non eccessivi. Del più importante corredo fu tenuta anzi, il 12 Novembre, una pubblica esposizione che ebbe le lodi unanimi de le signore e de la stampa cittadina. 30 allieve frequentano queste due scuole e vi fanno progressi. Esse eseguiscono la parte più facile dei lavori ordinati, o lavorano a macchina o imparano i festoni e gli occhielli, o ricamano. Le più piccine fanno la calza, e due o tre, di condizione più agiata, imparano i merletti a fuselli. Tutte possono accomodare la loro biancheria e i loro vestiti.

La spesa per il fondo ed il primo impianto fu di L. 24725,29. La spesa per tutte le 8 scuole in quest'anno fu di L. 3659.28. L'entrata fu di L. 2915.81 di cui L. 695 dovuta a la beneficenza de le Banche cittadine e dei privati, e L. 300 a le quote dei soci.

Al deficit di L. 743.47 supplì la generosa elargizione di persona che non desidera essere nominata.

La quota annua d'associazione fu fissata in sole L. 3 affinchè tutti potessero contribuirvi; speriamo quindi che il numero dei soci vada rapidamente aumentando.

Ogni scuola ha la sua insegnante e le scuole tutte sono sotto l'immediata sorveglianza e responsabilità di una signorina economa, che a sua volta dipende da la Direzione.

In quanto al progresso morale de le alunne possiamo, calcolando il breve tempo in cui sono con noi, esprimere una fondata speranza: che le cure amorose de le maestre, l'interesse de le signore Patronesse, l'influenza buona de l'ambiente giovino loro. Molto abbiamo ottenuto riguardo la pulizia, l'ordine, le maniere, il profitto e la disciplina, e col tempo raggiungeremo di sicuro il nostro scopo che è: Fare delle brave donnine che amino la casa e la facciano amare da i loro parenti, che sappiano disimpegnare bene la loro missione e le loro faccende, che sieno operose, oneste e serene e che sappiano educare con l'esempio la futura generazione a Dio, a la famiglia, al lavoro, a la Patria.

E auguriamoci che fra non molti anni, al sempre più fiorire ne la nostra città de le virtù domestiche tradizionali a le genti friulane, abbia contribuito anche la nostra istituzione.

Udine, il 1 marzo del 1907.

La Direzione.

Una lettera della federazione fra insegnanti medi.

Il Consiglio direttivo della Sezione udinese della Federazione fra gli insegnanti medi ci comunica la seguente lettera indirizzata al *Giornale di Udine*:

Udine, 14 marzo 1907.

On. Direz. del Gionale di Udine,

Il Consiglio direttivo di questa sezione federale degli insegnanti medi si crede autorizzato a fornire i seguenti schiarimenti intorno al l'ordine del giorno votato dall'assemblea il 12 corr.

L'assemblea giudicò « sciocche insinuazioni » l'affermazione del *Giornale di Udine* che i professori volessero ripetere in pubblico le loro lezioni e pretendessero l'esclusività della commemorazione.

Il prof. Attan, la cui modestia è pari al merito, non pure non sollecitò l'onorevole incarico di commemorare Carducci, ma cedette soltanto alle vivissime istanze dei colleghi i quali erano convenuti che avrebbe saputo adempiere all'alto mandato in modo degnissimo.

La sezione crede di essere abbastanza competente a giudicare del valore degli studiosi, anche se questi per avventura siano ignoti al *Giornale di Udine*.

I professori federati e non federati, hanno esatta coscienza dei loro doveri verso la cittadinanza, e ritengono per lo meno superflui i consigli del *Giornale di Udine.*

Il Consiglio direttivo

Firmati: *N. Pierpaoli Presid., Lorenzo Trepin, Felice Momigliano, Enrico Rivoire, B. De Gasperi, Artidoro Baldissera, Giu. Rovere.*

— Rappresentanti delle Industrie Seriche ricevuti dal Re.

Leggiamo nel Giornale di Venezia: « I Signori De Vecchi, Craponne « e Pasqualis presidenti delle Associazioni seriche di Milano e « Torino, e dei Bacologhi italiani, « ebbero oggi 28 febbraio, l'onore « di essere ricevuti dal Re che « volle gradire da essi l'omaggio « del volume illustrativo del Padiglione della Sericoltura all'Esposizione di Milano. Il Re si trattenne in affabile conversazione « quasi mezz'ora dimostrando il « suo vivo ed illuminato interessamento delle industrie da essi « rappresentate ».

— Questa sera

alle 8 1/2 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, avrà luogo la riunione promossa dall'Unione Esercenti per la Mostra d'Arte Decorativa friulana, riunione che mercoledì scorso venne rimandata per l'assenza di alcune personalità impedite altrove. Si affida nell'intervento di tutti gli invitati per costituire il Comitato Esecutivo.

Nel mondo degli affari.

Per la costruenda fabbrica cementi. Nella ultima riunione dei formatori per costituire una Società la quale si proponga di esigere — molto probabilmente in vicinanza di Udine — una fornace per la preparazione dei cementi, si approvò lo Statuto. Martedì prossimo si terrà una nuova riunione, per la costituzione definitiva della Società.

Il capitale sociale necessario all'impianto, è già quasi completamente sottoscritto.

La società sarà in accomandita semplice.

Concordato. Nel « piccolo fallimento » di Taverna Angela, negoziante in commestibili a S. Giorgio di Nogaro, si addivenne al concordato sulla base del 20 per cento, pagabile alla fine del corrente, con garanzia del signor Luigi Sommaggio di Palmanova.

Echi della riunione di Tolmezzo

La risposta del Direttore generale

Ecco, testuale questa risposta:

« Circa deficenza carri stazione Carnia per trasporto legnami, mi permetto far presente che il lamentato inconveniente è dovuto alla imperiosa necessità di mantenere elevato carico porto di Venezia, nonchè alla campagna concimi in pieno sviluppo che ha per la regione veneta un'importanza eccezionale Assicuro in ogni modo che ho disposto perchè compatibilmente attuale disponibilità materiale venga inviata maggior quantità vagoni predetta Stazione ».

Questa risposta telegrafica al Direttore Generale delle Ferr. dell'ordine del giorno approvato nella riunione dei sindaci tenutasi in Tolmezzo, e la migliore conferma delle miserevoli condizioni delle Ferrovie, ed è una dichiarazione implicita che al male presente non v'è rimedio alcuno.

Se, di fronte ad una agitazione giustificata, seria ed energica come quella che ebbe il suo epilogo nella unione di Tolmezzo, il Direttore delle Ferrovie si sente il coraggio di rispondere in codesta forma, bisogna convenire che la Carnia è abbandonata a sè stessa e che la sua industria forestale stà per essere rovinata!..

Oggi ci sono i carboni, domani i concimi; poi altri e altri bisogni urgenti di altre regioni; e la Carnia non ha anch'essa i suoi bisogni? Non è forse l'industria forestale, l'unica sua esportazione, l'unica suo cespite!. Non fa parte anch'essa dell'Italia?.

Deve la Carnia essere costantemente dimenticata e negletta?.

Scuola popolare Superiore. Questa sera, alle ore 20.30, il dott. Giuseppe Antonini terrà la sesta lezione del corso su « L'alcoolismo e la degenerazione ».

— Esami elettorali.

Domenica mattina gli esami elettorali avranno luogo davanti al Pretore nei locali delle scuole di S. Domenico.

La collaborazione dei cittadini.

Del quaresimalista che predica quest'anno, in Duomo, si fa sempre - anche in circoli non clericali - un gran parlare, sia per la sua eloquenza come per la scelta degli argomenti e per la elevatezza con cui li svolge. Abbiamo già stampato la lettera di un ammiratore; anzi il *Paese* ci vide entro con la solita sua acutezza di sguardo aquilesco, trovando i più tenebrosi legami fra la *Patria* ed il *Crociato*: ragione per cui ci ritrassimo dal pubblicare altre lettere in proposito ricevute. Ma non possiamo tralasciare la seguente, perchè temiamo che, cestinandola, quei famosi... e tenebrosi legami abbiano da cadere spezzati. Che il *Paese* ci perdoni anche questa volta !...

Udine, 13 marzo.

Le speranze concepite fino dalle prime comparse sul pergamo, della simpatica figura del *De Donno*, anzichè sfumare, s'accrebbero al contatto della corrispondenza reale. Seguendo con amorevole compiacenza il volo del pensiero ed il palpito gentile del nostro Quaresimalista attraverso le tre riforme che formano la soluzione dei più ardui e sublimi problemi dell'umanità: la riforma « interiore » dell'individuo, la riforma della famiglia; abbiamo ora soffermato il trepido volo sulla terza riforma: la riforma della società.

Dinnanzi a tutto il complesso dei tremendi problemi moderni sociali che fanno tremare la penna tra mani all'economista che tenta vergare sulla carta un modo di soluzione: dinnanzi alla riforma che turba i sonni allo statista: noi restammo ammirati della parola franca, altamente sociale e perfettamente cristiana del *De Donno.* Risolvere tutti i problemi sociali moderni alla luce del vangelo è lo scopo dei Quaresimalista in questi ultimi giorni della sua predicazione. Dinnanzi alle parole *Libertà, Uguaglianza, Fraternità,* che non sono cerimonia del labbro ma palpiti del cuore, che altamente sente i bisogni presenti e si strugge per portarvi l'unico rimedio, che inculca l'unica soluzione, la soluzione del vangelo e dell'amore cristiano, noi non possiamo non dargli il nostro assenso, uniformare il nostro pensiero, fondere in uno il nostro con il suo palpito.

Ebbene, ciò ebbe a realizzarsi in queste ultime sere. Egli riuscì a trasfondere le proprie convinzioni, i propri sentimenti in noi, e sotto l'ebbrezza dei palpiti forti dovemmo all'esodo del suo sermone prorompere in.... *Bene! — Bravo!*

Il grido di.... Bene! — Bravo! risonò, quantunque a voce un po' repressa, l'altra sera risorgendo dal silenzio in cui da parecchi anni giaceva assopito.

Era il cuore freddo e calcolatore del Settentrione che sotto la pressione del tepido alito Meridionale, scattava.

E noi auguriamo al nostro bravo De Donno che il suo alito accendendosi vieppiù, compia lo sgelo delle nostre fredde alpi e faccia riaprire i bei fiori che hanno onorato un tempo il nostro Friuli, ma ancora sepolti da lungo tempo sotto il manto freddo ed ammortizzatore.

Un assiduo frequentatore.

— Un'escursione per domenica

La società Alpina friulana propone per domenica 17 corr. alla escursione dilettevole. Eccone il programma:

Ore 6.30 partenza da Udine

Ore 7 arrivo a Cividale. Si partirà alle 7.30 in vettura alla volta di Stupizza (201) dove si arriverà alle 9

Ore 9.30 partenza da Stupizza per attraversare l'interessante chiusa di Pradolino

Ore 11 arrivo a Logja (317). Colazione

Ore 12 partenza per Cas. Suoc e Platischis (657)

Ore 15 arrivo a Taipana (479)

Ore 15.30 partenza da Taipana per Torlano (250) e Nimis (222)

Ore 17.30 arrivo a Nimis. Pranzo. Indi a piedi o in vettura alla stazione di Tricesimo, arrivando a Udine alle 21,25, oppure con vettura direttamente a Udine.

Spesa complessiva lire 6.20.

— Le prossime burrasche.

Rallegriamoci, intanto, di questo: che non solo il magnifico sereno — stando alle previsioni — continuerà ancora qualche giorno, ma che il freddo andrà diminuendo e avremo domenica e i giorni seguenti una temperatura primaverile, fino a giovedì della prossima settimana...

Senonchè, fra venerdì e sabato (22 — 23), un ciclone scenderà dal nord sull'Alta Italia, dopo avere imperversato nel giovedì sopra una zona che abbraccia parte dell'Inghilterra il Belgio, parte della Francia ecc. e furiosi temporali si rovescieranno sull'alta Italia compreso il Veneto) nella notte 22 23 con recrudescenza di temperatura con tempo variabile, con venti forti verso il 27 — 28.

— La morte di un vigile.

Ieri alle 13 30 del pomeriggio moriva, dopo lunghe sofferanze, il vigile Angelo Piocenzotto all'età di 28 anni. Era un giovane buono ed inteligente, amato e stima dai commilitoni, nonchè da tutti coloro che lo conoscevano.

Oggi nel pomeriggio alle ore 3.30 gli si faranno i funerali, ai quali parteciperanno 5 Vigili, pompieri, dazieri ecc.

La vita delle nostre istituzioni

Collegio degli ingegneri del Friuli.

Il Consiglio direttivo di questo Collegio ha preso possesso ieri della nuova sede sociale concessa dalla Giunta Comunale nel *palazzo Bartolini*

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Vini.

La settimana trascorse con pochi affari nei vini nostrani, in causa delle pretese aumentate da parte del possessore, e più per la scarsità di genere fino, il quale si vendette anche e L. 50 l'ettolitro con intenzione di raggiungere maggior prezzo. Le qualità secondarie buone nostrane nero si tennero stazionarie da L. 40 a 45 l'ett. Clinton e Isabella di collina, da L. 25 a 30.

Alquanta impressione avrebbe pur dovuto fare sulle principali piazze vinicole del Regno la notizia di ritiro dalla Francia, per conto di piazze italiane, di vino; ma sembra che questo non abbia punto influito a rendere i possessori, specialmente del Meridionale, più miti nelle loro pretese: anzi, si fecero più resistenti, provocando il contegno restivo del compratore: ciò che appunto fu causa de le scarse transazioni.

A Barli i vini da taglio fecero da L. 30 a 32; correnti, 20 a 25; fini, 27 a 28; bianchi, 15 a 25. — A Gallipoli, buone partite ottengono da L. 27 a 30. — A Barletta, rossi superiori da 30 a 32 Tutte queste piazze tendono al rialzo. Calma a Genova; però, prezzi invariati dalla scorsa ottava. Piemonte da 34 a 38 le qualità secondarie; Barbera d'Asti 55. — In Romagna, i fini da 35 a 40; i rossi, da 25 a 30; ed i bianchi da 30 a 40.

Pur troppo non vi è pel momento speranza di ribassi.

Carboni.

Quantunque molti gli arrivi di vapori con carboni dall'Inghilterra per Genova e Venezia, ed in questi giorni stanno per giungerne ancora a Trieste; e quantunque siasi di alquanto migliorati per l'interno i mazzi di trasporto; pure su tutte e tre queste piazze i carboni vi tengono sostenuti e ricercatissimi.

Per oggidì la nostra piazza d'approvvigionamento non può essere che Trieste, in causa della concorrenza che è in grado di fare a qualunque altra Piazza regnicola, non fosse altro per la differenza del nolo. Per questo motivo indicheremo i prezzi verso i quali Trieste può darci in giornata i carboni Inglesi franchi di nolo alla nostra stazione.

Scozia da	L. 29 a 31
New Castle	» 32 a 33
New Pelton Main	» 35 a 36
Cardiff. Navigation S.	» 41 a 44
id. Nixon Nav	» 45 a 46
id. Mattonelle	» 40 a 43
Garesfield Victoria	» 60 a 62
Antracite Grossa	» 43 a 45
id. Pisello	» 41 a 42 la ton.
Mattoni refret. Inglesi	» 160 a 165 per 1000

Le miniere Austriache non sono meno sostenute, e le consegne si hanno pur da esse con non tanta regolarità, in causa degli scioperi e della deficenza nei mazzi di trasporto.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Soini — P. M. Torresini
Parte civile avv. Bertacioli. Difensori avv. Celotti e co. Gino di Caporiacco.

Due sandanielesi processate per complicità in furto.

Bisaro Angelica fu Giuseppe, di anni 42, ved. Azzolini; e Oliviero Ida fu Pietro d'anni 29, maritata di Mario, ambedue residenti in S. Daniele, sono imputate di complicità in furto qualificato continuato «per avere in S. Daniele con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa eccitata la risoluzione della dodicenne Pilutti Emilia a commettere furti continuati di chincaglierie pel valore complessivo di lire 25 circa in danno del padre di essa Pilutti a nome Antonio, e per avere ricevuta la refurtiva.»

Per questa causa furono citati quaranta testimoni.

L'odissea del processo.

Rinviato dapprima al Pretore di S. Daniele, questi, sull'accordo delle parti (Bertacioli P. C., Caratti e di Caporiacco difensori) rimise gli atti al Procuratore del Re per un supplemento di istruttoria; ma il Procuratore del Re, ritenuto che l'ordinanza del Pretore elevasse un conflitto di competenza, a sua volta rimise gli atti alla Corte di Cassazione, la quale su conclusioni del Procuratore Generale — giudicando in linea di conflitto - affermò la competenza del Tribunale di Udine.

Portata la causa all'udienza, il Tribunale dichiarò nulla la Costituzione di Parte Civile. Questa appellò; e la Corte d'appello di Venezia le diede ragione.

Dopo parecchi rinvii, finalmente ieri la causa fu discussa.

Il dibattimento.

Sul banco degli accusati siede la sola Bisaro, poichè la Oliverio è gravemente ammalata.

Apertasi l'udienza, l'avv. Celotti solleva subito un incidente appunto per l'assenza dell'altra imputata, e chiede un nuovo rinvio della causa.

Ma l'avv. Berticioli ricorda al Tribunale che dei rinvii ne furono fatti parecchi; e con un nuovo, si cadrebbe il prescrizione, ciò che avverebbe il giorno 21 del mese corrente, mentre l'ammalata di tifoide (come risulta dal certificato medico) potrebbe tirare innanzi anche qualche mese. Si oppone quindi acchè il rinvio sia accordato.

Il P. M. è del medesimo avviso.

Celotti spende altre brevi parole.

Il Tribunale emette ordinanza che respinge la domanda della difesa ed ordina la continuazione del processo.

Interrogatorio.

Bisaro Angelica nega di avere istigato la ragazza Pilutti a rubare in casa — o nel negozio — ed a portargli le merci. Dice che fu la Emilia ad offrirle gli oggetti acquistati in varie volte, e da essa pagati. La ragazza diceva che la mamma aveva bisogno di denari; e ciò sentendo, ella, s'impietosì ed acquistò gli oggetti man mano che le venivano offerti, consistenti in posate, bicchieri, bicchierini, vasi e salerini. Gli acquisti furono fatti in quattro riprese; una volta era presente anche la ragazza Maria Peverini.

Si fa la somma delle cifre esborsate; ma non si concordano con quelle rilevate in istruttoria.

Pres. E perchè voi non andaste mai ad informarvi dalla mamma della ragazza?

— Magari che o' foss stade; iò o' hai crodùd a la frute.

Pres. Siete mai stata nel negozio del Pilutti?

— Mai mitùd piè là dentri.

Pres. La ragazza teneva nascosti gli oggetti, quando ve li portava?

— E' ju veve tal grumal.

Si dà lettura della deposizione della Oliviero: differisce poco da quanto ebbe a dire la Bisaro.

Il danneggiato.

Pilutti Antonio (parte lesa) riferisce che egli non istà sempre in Negozio; è anzi la maggior parte dell'anno assente per i suoi affari. La gestione è affidata alla moglie, la quale lascia talvolta in Negozio la figlia, che pure viene incaricata di fare, con biglietto, alcune riscossioni nelle famiglie. Si accorse di ammanchi di merci; ed un ragazzino un giorno avvertì sua moglie che l'Emilia aveva nascosto alcune posate nel corpetto. La moglie dopo varie interrogazioni, gliele levò; e la ragazza finì col confessare tutto, piangendo lo le dissi che gli avrei perdonato se tutto avesse palesato. Avuta una seconda ed esplicita dichiarazione come avvennero i fatti, feci denuncia al Brigadiere dei Carabinieri. Venne eseguita la perquisizione, rinvenuti gli oggetti male acquistati e sequestrati.

Aggiunge che la ragazza diede dei bicchierini anche alla fruttivendola Fornasier, in cambio di frutta.

La figlia del danneggiato.

Pilutti Emilia di anni 12.

Pres. Non avendo la età prescritta, voi non giurate; ma dovete dire la verità.

— Sicuro che dico la verità... lo sono a scuola con la figlia della Bizaro. Mi dissero che gli portasse un vaso di fiori per la mamma. Glielo portai. Nel dopo mezzogiorno mi dissero che gli portassi altri oggetti, sempre per la mamma che li avrebbe acquistati... — Fa la descrizione degli oggetti portati e dei denari incassati: risulterebbe che li acquistò sotto il prezzo comune di vendita.

Pres. E che cosa facevi dei denari?

— Comperavo bomboni... Fame io non ne avevo; che cosa doveva fare dei bezzi?..

Pres. E con la Oliviero, come andò la faccenda?

— Sono andata per riscuotere un credito per conto della mamma, e la Comare mi disse: porta anche a me qualche oggetto, come porti alla Bisaro.

Imputata. Conto la veretat, ninine!... Se tu no tu fossis vignude a insisti che o' cloless che robe, noaltris no ti varessin mai domandad nuie...

— No l'è ver!.. Invece, e' jere jè che simpri mi tormentave, ancie pe strade!..

Pres. Hai mai parlato con nessuno, in proposito?

— Sì, con la Bianchi Paolina, che è a scuola con me. Anzi, l'ultima volta che consegnai la marca alla Bisaro, era presente anche la Paolina.

Pres. La Bisaro ha detto che fra le altre ti diede una volta 11 lire...

— Oh Dio! — esclama la ragazza. — Ce vevio di fà di tang bez?.. Ho avuto in complesso lire 3.80.

Un battibecco.

A questo punto, per varie contestazioni, avviene un forte battibecco fra la parte civile e la difesa.

E' mezzo giorno e l'udienza è rimessa alle ore due.

Udienza pomeridiana.

Avv. di Caporiacco. Vorrei sapere dalla Pilutti Emilia se vendette anche alla de Filippo una Caffettiera.

— Sissignor, per 30 centesimi.

Ronchi Pilutti Luigia madre della ragazza, conferma i fatti come esposti dal marito e dalla figlia. Questa le disse — O ai paure che ches feminis mi bastonin se ti conti dutt!..

Pres. Siete sicura di tutto quanto diceste a carico delle imputate?

— Sì; e ciò in base alle dichiarazioni avute da mia figlia.

Pres. Siete sicura che furono loro ad istigarla.

— Orpo!.. Altri che!..

I testimoni.

E segue la lunga fila di testimoni: Caravello Stefano, Brigadiere dei Carabinieri; Flumiani Adelaide; Bianchi Paolina; Flumiani Vignuda; Petrucco Teresa; Zaghis Aicea; Peverini Maria; Pellarini Maria; Picutti Ida; Battelin Margherita ed altre; Pellarini Pietro; Bianchi Giovanni; Petris Luigi; Petrucco Antonio; Piussi Italico Sindaco; Allatere Pietro, maestro; Ciani Osualdo; e qualche altro ancora.

Arringhe e sentenza

Bertacioli, Parte Civile, chiude la sua minuziosa arringa domandando sentenza che ritenga le imputate responsabili e le condanni a norma di legge.

Il Pubblico Ministero domanda che entrambi le imputate sieno condannate ad un mese di reclusione, 100 lire di multa ed accessori.

I difensori — prima l'avv. di Caporiacco poi l'avv. Celotti — sostengono che sulla panca degli imputati doveva oggi sedere anche l'Emilia Pilutti accusata di furto; e dopo rilevato ampiamente quando dissero tutti i testi concludono, per l'assoluzione delle loro patrocinate.

Il Tribunale condanna le accusate a lire 60 di multa ciascuna alle spese di processo e alla tassa di Sentenza, al risarcimento danni e provvisionale di Parte Civile liquidate in lire 150. Ciò in solido accorda per un lustro la legge del perdono. Ordina la restituzione degli oggetti che si trovano in sequestro.

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Istituto di Provvidenza in morte di Maria Foramiti Valeschini: C.e Ugo Bellavitis L. 5;

di Antonio Pauluzza: Gio. Batta Marioni 5; Del Negro Giuseppe 1;

di Palmira Lodolo Romani: Visentini Fortunato 1;

di Luigia Turco; Del Negro Giuseppe 1;

di Maria Carminati: Del Negro Giuseppe 1;

di Camillo Giussani; cav. Antonio Rioli 1;

di Rosa Zamparo Filaferro: cav. Antonio Rioli 1;

La direzione riconoscente ringrazia.

Offerte fatte a favore della Colonia Alpina Friulana in morte di Caterina De Sabbata Meneghini: Fam. Passero Francescatto L. 1;

di Maria Marussig: Giovanni Furlani 1;

di Caterina Pividori: Giovanni Furlani 1;

di Rosa Zamparo Filaferro: Villani Mosso Luigia 1;

Offerte fatte a favore della Società Prot. dell'In. morte di Luigia Turco: Romeno Antonini L. 1;

di Zamparo Luigi: Bottos Angelo 2;

di Giorgio Fabris: Il signor Preside e professori del R. Liceo Ginnasio 19;

di Valentinuzzi Caterina: Del Bianco e Cera 1;

di Maria Carminati: Pierini Antonio Angelina Laura 1;

I giovanetti Cristano e Pio Gastone Ridomi per commemorare il natalizio del povero nonno sig. Pio Italico Modolo offrirono L. 5 a beneficio della Colonia Alpina.

La presidenza ringrazia.

Offerte fatte all'Istituto Micesio in morte di Sandri Giovanni: Antonini avv. G. Batta L. 5, de Brandis co. Enrico 5, Nardini avv. Emilio 5, Mizzau Giuseppe 3, Bosero Augusto 2, Bosetti Arturo 1.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Giolitti annunzia che a ministro di Grazia e giustizia fu nominato l'on. Vittorio Emanuele Orlando, già ministro della Pubblica Istruzione, professore ordinario di diritto penale alla Università di Roma e valentissimo avvocato civilista. (Nacque a Palermo il 19 maggio 1860 e pubblicò varie opere di valore, fra cui: «Principii di diritto costituzionale amministrativo»)

La Camera approvò il disegno di legge per la costruzione di fabbricati carcerari; e comincia la discussione del disegno di legge per l'ampliamento e miglioramento dei servizi postali e telegrafici.

SENATO. Si discute il progetto di legge per la istituzione del magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova.

Convegno di ministri prima della Conferenza dell'Ala

Roma, 14. — E' atteso a Roma il conte Tornielli per conferire con Tittoni intorno alla prossima conferenza dell'Ala. A proposito di questa conferenza, vista l'importanza che può assumere, nelle sfere diplomatiche romane si ritiene probabile che prima che la conferenza si aduni abbia luogo un convegno del principe Bülow del barone Aehrenhal e di Tittoni.

La casa ove è nato Carducci monumento nazionale

Roma, 14. — Il ministro Rava ha ricevuto oggi la Commissione del Comune di Pietrasanta venuta a Roma per invitarlo alla Commemorazione di Giosuè Carducci nella Patria del poeta il 17 aprile. Il ministro ha promesso che farà il possibile d'intervenire e ha pure promesso dichiarare monumento nazionale la casa ove Carducci è nato.

La catastrofe di Tolone

Tolone, 14. Sinora furono trovati 103 cadaveri. Tutti i rottami e i danni riportati dalla «Jena» si vedono ora bene. La carena a babordo ha gravi falle.

Tolone 14. Stanotte furono trovati nel deposito delle munizioni della «Jena» altri cadaveri spaventosamente mutilati e bruciati; il loro numero si fa ascendere a 50.

Parigi, 14. Secondo informazioni telefoniche giunte stamane al Ministero della marina da parte della prefettura marittima di Tolone, dei cadaveri trovati finoro 98 non sono ancora indentificati. Lo stato dei feriti è in generale soddisfacente. Trentaquattro però sono aggravati. I funerali seguiranno sabato alle 10 ant.

Montico Luigi gerente responsabile

Stamattine alle ore 1 1/2 cessò di vivere

RODOLFO BIASUTTI

d'anni 51

comproprietario della ditta f.lli Biasutti

I fratelli, le sorelle e nipoti affranti dal dolore partecipano la loro immensurabile sventura.

I funerali civili avranno luogo alle ore 16 di domani.

S. Daniele, 15 marzo 1907.

Dopo lunga malattia ieri moriva

Giulio Deotti

Il fratello Vittorio le sorelle Italia e Angelina nonchè i cognati Galliuzzi e Urban, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle 14 partendo dall'Ospitale Civile.

Udine, 15 Marzo 1907.

Ieri a Venezia, a ventisei anni appena, si è spento

Guido Pasqualis.

La famiglia ne porge il tristissimo annuncio.

Udine, li 15 marzo 1907.

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Società Cooperat. della Premiata Ind. Fabbrile di Maniago

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 6 aprire p. v. alle ore 16 nell'edificio delle scuole comunali ed occorrendo in seconda convocazione, la successiva domenica 7 stesso per discutere e deliberare il seguente:

ordine del giorno

1. Approvazione Conto 1906.
2. Ratifica deliberazione dell'assemblea strordinaria del 20 dicembre 1906, e conseguente scioglimento della Società Cooperativa per cessazione di termine.

Maniago 15 Marzo 1907.

Il Segretario *Alpiso Ferro* — Il Presidente *Giov. Beltrame*

Municipio di Moggio Udinese

Avviso di concorso

A tutto 15 Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1800, al netto d'imposta di R. Mobile.

Gli aspiranti dovranno unire a corredo della domanda:

a) Certificato di nascita
b) » di buona condotta
c) » di sana costituzione fisica
d) » penale di data recente
e) patente d'idoneità.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro giorni 15 della partecipazione di nomina.

Moggio Udinese, 12 Marzo 1907.

Il Sindaco *T. Missoni.*

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.